

L'Italia di Vassalli, una storia senza redenzione

Una biografia di Roberto Cicala, ricca di inediti, mette al centro l'esperienza dell'abbandono da parte dei genitori. Perciò ha cercato rifugio nella parola e nel racconto dell'odio, «trasfigurato nei conflitti sociali del falso progresso»

ROBERTO CARNERO

Tra i nostri scrittori contemporanei, Sebastiano Vassalli (1941-2015) è stato ampiamente studiato, non solo in Italia ma anche all'estero. Non mancano alcune monografie su di lui, ma fino a oggi non avevamo ancora uno studio organico di ampio respiro, che ne ricostruisse in maniera compiuta la vita e il profilo letterario. Ce lo dà ora, nel decennale della morte, Roberto Cicala con il volume dal titolo *Raccontare l'Italia. I libri di una vita di Sebastiano Vassalli* (il Mulino, pagine 424, euro 25,00), un libro destinato a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per chi in futuro vorrà occuparsi di questo scrittore. Il titolo dice innanzitutto due cose: la convinzione di Cicala che attraverso Vassalli (vale a dire attraverso la sua vicenda artistica e i contenuti dei suoi testi) sia possibile ripercorrere la storia del nostro Paese; il metodo seguito dallo studioso, il quale attraversa le varie fasi della biografia di Vassalli mettendo sempre al centro dell'attenzione la sua opera.

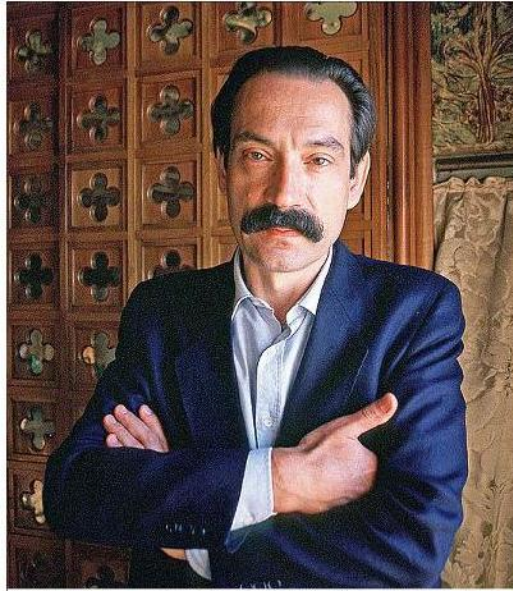
La biografia di Vassalli ha inizio con un'infanzia difficile da «figlio della guerra», segnata dall'abbandono da parte dei genitori. Trasferitosi a Novara, si laurea in Lettere e diventa insegnante. Intanto inizia la carriera letteraria avvicinandosi al Gruppo 63, che segna la sua prima produzione con opere come *Narcisso* (1968) e *Tempo di massacro* (1970). Abbandonata la Neoavanguardia, Vassalli si dedicherà soprattutto al romanzo di ricostruzione storica, genere a cui appartengono li-

bri ambientati in epoche diverse ma accomunati dalla volontà di investigare il passato per recuperare frammenti di verità utili a comprendere il presente: per citarne solo alcuni, *La notte della cometa* (1984), *Loro del mondo* (1987) e quello che è considerato il suo capolavoro, *La chimera* (1990), opera di grande successo, tradotta in diverse lingue e tutt'oggi continuamente ristampata. La monografia di Cicala valorizza anche l'ampia produzione giornalistica di Vassalli, che firmò molti interventi militanti sui quotidiani.

Ma qual è l'originalità di Vassalli? Cicala sostiene che ciò che lo scrittore ha saputo raccontare meglio è stato l'odio: «Ha trasfigurato quel sentimento nei conflitti sociali del falso progresso, nelle storie all'apparenza senza redenzione e nella stessa corazza caratteriale con cui ha cercato di difendersi dai fantasmi della fanciullezza, vissuta con l'esperienza straziante dell'abbandono da parte dei genitori quando aveva due anni. Così il suo rifugio, e la maniera di comprendere la vita e il mondo, sono state le parole, sono state le storie, dentro una patria ideale e concreta rappresentata dalla propria lingua». Il volume - per al-

lestire il quale Cicala ha svolto ricerche d'archivio e ha utilizzato documenti originali finora mai studiati - è arricchito da un'antologia di testi di Vassalli, alcuni dei quali inediti o di difficile reperibilità (sulla parola, sulla scrittura, sull'editoria, ma anche su temi di rilievo civile come la guerra, la pace, la giustizia), da un'antologia della critica e infine da un apparato iconografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Sebastiano Vassalli / Ansa

